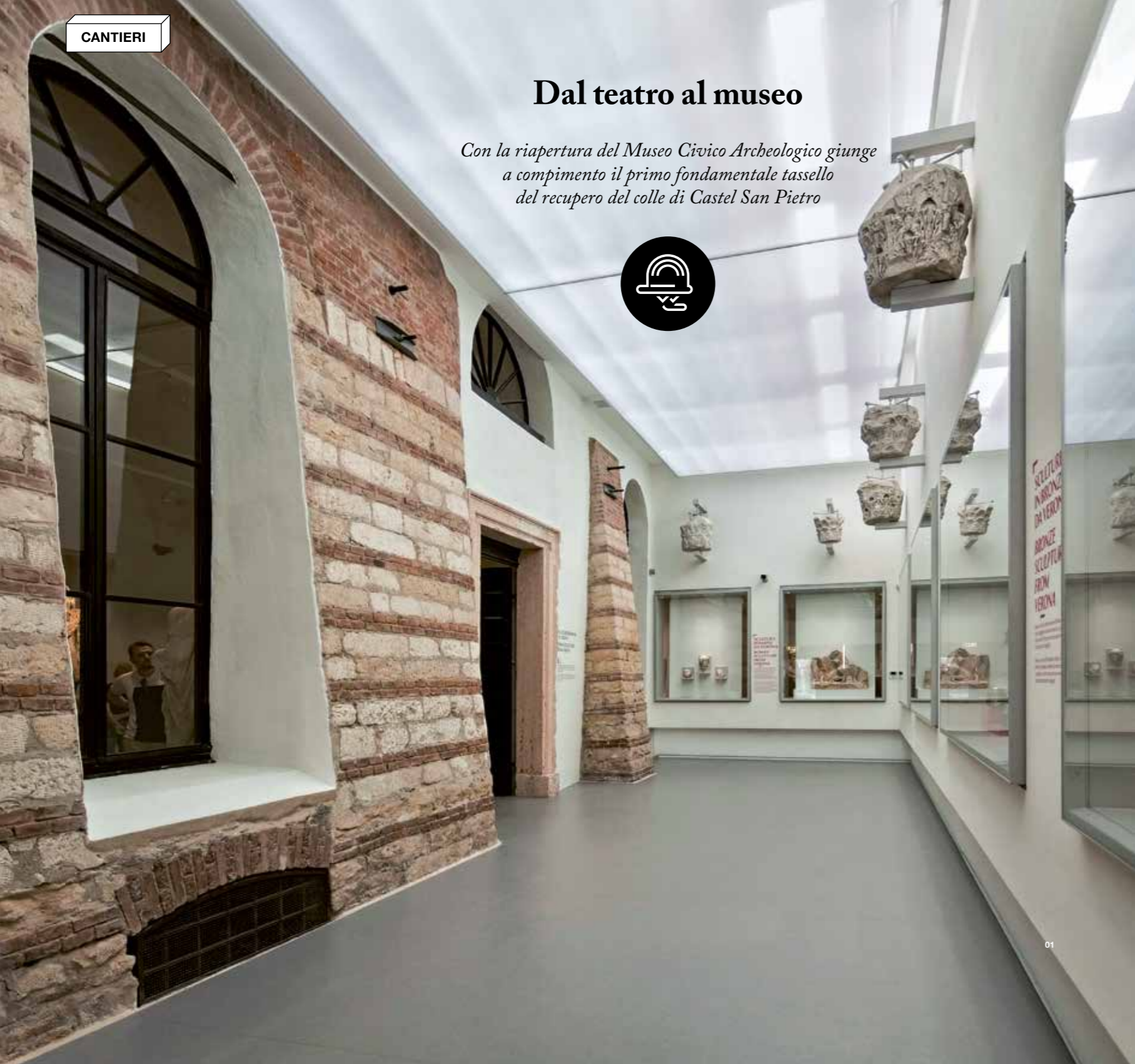


Piano sequenza in bianco e nero — Un soggiorno da porta Leoni — Come un faro di pianura — Full color anni Settanta — Avvicinarsi con cura — Ai posteri — Costruzioni con strutture ad arco nell'architettura rurale di montagna — Dal teatro al museo — Studiovisit: Alfonso Bonetti — C'è gusto nel progetto — Itinerario: Stalle con arco in Lessinia.



Dal teatro al museo

Con la riapertura del Museo Civico Archeologico giunge a compimento il primo fondamentale tassello del recupero del colle di Castel San Pietro



01

✍️ Testo: *Angelo Bertolazzi*

📷 Foto: *Lorenzo Linthout*

Dopo tre anni di lavori il Museo Archeologico al Teatro Romano ha finalmente riaperto le porte a un gran numero di visitatori, turisti (in genere la maggioranza) e veronesi. Come «AV» ha costantemente documentato ¹, il progetto rientra nel recupero dell'intero colle di San Pietro, avviato dal Comune di Verona nel 2007, che ha visto fino ad ora la risistemazione del parco sul versante ovest del colle, mentre si attende il completamento della rimessa in funzione della funicolare e del restauro della imponente ex caserma, i cui cantieri sono tuttora in corso.

Il precedente allestimento del museo, risalente nella sua impostazione ancora agli anni '30 ², da tempo non rispondeva più ai requisiti museografici attuali, mentre le strutture esistenti, da Palazzo Fontana al Convento di San Girolamo, necessitavano di un radicale recupero conservativo ³.

Il progetto tuttavia non solo ha affrontato le problematiche dal punto di vista impiantistico o funzionale, risolte peraltro molto bene, ma ha migliorato soprattutto la conservazione, la fruizione e la valorizzazione delle collezioni, del convento di San Girolamo e del luogo stesso. Il recupero del piano primo del convento ha consentito di esporre nuovi reperti, precedentemente accolti nei magazzini per mancanza di spazio.

Il percorso di visita prevede ora un circuito molto più lineare, che prende avvio dal livello superiore del convento con l'introduzione alla Verona Romana e l'esposizione di reperti funerari ritrovati in città. Segue la sala dedicata agli edifici pubblici, dove sono esposti i plastici lignei dell'Arco dei Gavi e dell'Arena, oltre a un mosaico relativo ai giochi anfiteatrali, da cui si passa al Teatro Romano stesso, calandolo nel suo contesto cittadino non solo fisico, ma anche architettonico e storico. La scelta di presentare questi monumenti insieme a riproduzioni dei disegni rinascimentali consente infatti al visitatore di comprendere il loro valore quale emergenze urbane nel corso dei secoli. I numerosi reperti esposti, come quelli dell'apparato decorativo del Teatro, testimoniano la ricchezza e la sontuosità dell'edificio.

Alle sale dedicate al teatro segue quella dedicata al santuario di Iside e Serapide, che sorgeva nella zona del complesso teatrale, da cui ci sono pervenute alcune sculture di divinità egizie.

Scesi al livello inferiore si attraversa la piccola corte che introduceva al refettorio del convento, ora coperta. Questo spazio non solo dà un tocco di contemporaneità in un luogo così ricco di storia, ma costituisce un ambiente che da continuità ai percorsi espositivi, eliminando l'alternanza chiuso-aperto-chiuso della precedente sistemazione. Le finestre sul lato destro sono state trasformate in vetrine, e hanno il duplice ruolo di espositori per le mostre temporanee e di diaframma che anticipa al visitatore le sale successive.

All'interno del Refettorio è stata mantenuta la sezione dedicata alla scultura in marmo, i cui reperti provengono da scavi di abitazioni, strade ed argina-



02



03



04

- 01-02. La corte coperta, snodo del percorso espositivo al livello inferiore, con le vetrine bifacciali destinate alle mostre temporanee.
03. La scala realizzata in Palazzo Fontana rende fruibili i livelli superiori per usi didattico-museali.
04. Il chiostro dell'ex convento, restaurato nelle strutture e riallestito come lapidario.

- 05-07. Vedute lungo il percorso del museo nelle sale riallestite sui due livelli dell'ex convento di San Girolamo.
08. Una delle cellette monastiche allestite con reperti di piccole dimensioni.
09. Il refettorio con la sezione dedicata alla scultura in marmo.



05



06



07



08



09



Margherita Bolla
IL TEATRO ROMANO DI VERONA
Cierre Edizioni, 2016, pp. 124

Pubblicato in concomitanza con la riapertura del Museo, il volume costituisce una preziosa ed agile guida per il visitatore, nella quale il monumento è descritto nei suoi aspetti storici, architettonici e costruttivi. Il testo è suddiviso in due parti, la prima riguarda la costruzione romana e le attività teatrali che vi si svolgevano, fino alla sua trasformazione in cimitero, mentre la seconda racconta le vicissitudini del complesso attraverso il Medioevo e il Rinascimento, fino alla sua riscoperta nel XIX secolo. In questa parte viene raccontata anche la storia degli altri monumenti presenti nel teatro, la chiesa dei Santi Siro e Libera e il convento di San Girolamo, oltre alle informazioni riguardanti il Museo Archeologico e le sue collezioni.

ture dei lungadige. Questa sezione è preceduta da quella della scultura in bronzo, dove i frammenti sono contenuti nelle vetrine realizzate in quello che era il cortile aperto.

Seguono i reperti provenienti dalle collezioni delle famiglie nobili veronesi, come i Monga, i Giusti, gli Alessandri e i Verità, costituite principalmente da sculture in marmo e busti di imperatori romani. Al termine di questa sezione è ospitata invece la parte del museo che potrà ospitare le mostre temporanee; in occasione della riapertura del Museo è stata allestita la mostra "L'Egitto a Verona", nella quale sono mostrati i reperti egizi delle collezioni civiche.

Nelle tre cellette monastiche, dove l'allestimento preesistente è stato integrato nel nuovo, sono esposte una serie di vetrine con reperti di piccole dimensioni: nella prima i vetri soffiati (reperti di bottiglie, bicchieri, piatti, vasi, anfore), nella seconda i bronzetti di epoca romana, mentre nella terza si trovano i bronzetti preromani. Il percorso espositivo si ricollega infine a quello esistente all'aperto sulla Grande Terrazza, dopo aver attraversato la chiesa di San Girolamo che ospita la sezione dei mosaici.

Il percorso del museo, così ampliato, conferisce ora maggiore unità al racconto della città romana e del suo Teatro. Il progetto ha saputo dare a tutti gli ambienti una nuova immagine senza però stravolgerne la natura architettonica. Il refettorio ad esempio, non solo è stato dotato di nuovi impianti, ma è stato trasformato nel contenitore ideale delle statue romane di grandi dimensioni. Allo stesso modo Palazzo Fontana, attestato sul lungadige, non solo ha mantenuto il suo ruolo di ingresso del Teatro e del Museo, ma ora accoglie anche nuovi

spazi per la didattica, ospitati nei piani superiori precedentemente non accessibili.

Fulcro di quest'ultimo intervento è stato l'inserimento dell'ascensore e della nuova scala metallica che, come nel caso

della corte coperta, regala un tocco discreto di modernità anche a Palazzo Fontana. Rimane invece tuttora irrisolto, a fronte di una condizione archeologica assai complicata, il percorso dall'ingresso verso l'ascensore che porta negli spazi del convento: un percorso che, pur rappresentando uno straordinario exploit attraverso le gradinate del teatro, non consente una accessibilità per tutti e con tutte le condizioni atmosferiche.

« Il risultato assolutamente positivo è stato raggiunto senza quegli 'effetti speciali' che sempre più vengono utilizzati per avvicinare il pubblico ai musei »

Proprio il delicato rapporto tra le esigenze contemporanee e il rispetto dell'esistente ha determinato le scelte progettuali dell'allestimento negli spazi espositivi, che ha saputo mediare tra il nuovo e l'antico attraverso le scelte cromatiche uniformi, la chiarezza degli apparati grafici e un appropriato sistema illuminotecnico. Solo l'aspetto materico dei supporti, a volte un po' troppo "neutri", non sempre riesce a diventare lo sfondo ideale per evidenziare i reperti. Quello che stupisce di più è che il risultato assolutamente positivo è stato raggiunto senza quegli 'effetti speciali' che sempre più vengono utilizzati

per avvicinare il pubblico ai musei. Invece di ricostruzioni virtuali, immersioni multimediali visive e sonore, si è deciso di valorizzare i reperti originali, aiutando il visitatore a comprenderne il significato e la collocazione all'interno del Teatro Romano e della cultura cittadina, attraverso i vecchi strumenti, come una grafica efficace e il percorso stesso che diventa un racconto. Una scelta forse inattuale, quella della Direzione, ma coraggiosa che ha tuttavia il merito di riportare l'attenzione sulla materialità e la concretezza dell'eredità romana, piuttosto che sulla sua fugace immagine virtuale. ●

COMMITTENTE

Comune di Verona
Dirigente Area Lavori Pubblici: ing. L. Ortolani
Dirigente Edilizia Monumentale: ing. S. Menon
Collaboratori: geom. Viviana Tagetto, geom. Serenella Bianchi

PROGETTO SCIENTIFICO

Comune di Verona: dott.ssa Margherita Bolla

PROGETTO MUSEOLOGICO

Comune di Verona: dott.ssa Paola Marini,
dott.ssa Margherita Bolla, arch. Alba Di Lieto

PROGETTO MUSEOGRAFICO

GRISDAINESE Srl

PROGETTO STRUTTURE E SICUREZZA

SM ingegneria Srl: ing. Claudio Modena

PROGETTO IMPIANTI

Termotecnici Associati Studio Giunone: p.i. Maurizio Albi, p.i. Fabio Crivellente
Comune di Verona: p.i. Oscar Scattolo

REALIZZAZIONE LAVORI

Restauro Architettonico: Operes Srl
Allestimento: Bawer Spa

DIREZIONE LAVORI

Fase di restauro: Comune di Verona,
arch. Costanzo Tovo, arch. Guido Paloschi
Fase di allestimento: GRISDAINESE Srl

¹ Il parco è stato pubblicato sul numero 87 di «AV», mentre il progetto che comprende il Teatro Romano, il Museo Archeologico, la Caserma di San Pietro e il Parco Archeologico del Castello visconteo è in «AV» 94.

² Tra il 1931 e il 1939 Antonio Avena curò la completa liberazione dell'area occidentale del teatro, la sistemazione della fossa scenica e l'esposizione dei reperti della collezione Monga.

³ Cfr. *Il cantiere al teatro Romano*, in «AV» 100, pp. 74-77.